



«Servirà forse un secolo ma la bonifica si farà»

RACHELE GONNELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Andrea Orlando

Il ministro dell'Ambiente: stiamo facendo una mappa sull'inquinamento dei suoli e serve l'introduzione del reato penale di danno ambientale

L'omicidio premeditato di un territorio da parte della camorra: fanno rabbrivire le dichiarazioni del pentito Carmine Schiavone. E anche le immagini di mamme riprese dalle telecamere della polizia ad aggiungere il loro sacchetto di immondizia ai cumuli di veleni mortali. «Non bisogna far confusione - dice il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando - sono due fenomeni distinti che insistono su quella che per tanto tempo è stata considerata una terra di nessuno: lo sversamento e interrimento di cospicue quantità di rifiuti di vario tipo, che risale agli anni Novanta, su cui Schiavone non aggiunge niente di nuovo alle risultanze processuali, e il fenomeno successivo che continua fino ai nostri giorni degli smaltimenti illegali e dei fuochi dolosi».

Anche gli attori di questi due fenomeni sono diversi?

«Non necessariamente. La matrice comune è che lo Stato e le istituzioni locali in quei luoghi hanno difficoltà a esercitare la loro sovranità. Come dissi a maggio, la prima volta che sono andato sul posto, subito dopo il mio insediamento, bisogna mettere sullo stesso piano una emergenza di tipo ambientale e una emergenza democratica, relativa alla capacità dello Stato di far valere là le stesse regole che sono in vigore altrove. Poi c'è il teorema del vetro rotto, nella casa abbandonata ci si può sentire autorizzati anche a romperne altri. Per questo è importante che grazie alle foto siano arrivati i primi arresti e le prime denunce».

E intanto il governo cosa ha fatto per risolvere il problema?

«Stiamo lavorando su più fronti. Per eliminare i fuochi bisogna eliminare la loro micidiale fonte di innesco e di alimentazione che è costituita dai pneumatici abbandonati. In massima parte si tratta di materiale contraffatto smerciato illegalmente e altrettanto illegalmente smaltito. Abbiamo attivato un

protocollo con la Ecopneus, consorzio del riciclo di questi materiali. Così abbiamo potuto smaltire un cimitero incustodito di 5mila tonnellate di pneumatici scoperto nel Nolano: 26mila metri cubi di copertoni, una cosa enorme. Diamo un contributo ai Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa per attivare la raccolta differenziata, in modo da togliere spazio a una gestione irrisolta dei rifiuti che genera illegalità. Ho scritto alla collega Lorenzin perché venga attivato un registro di tumori nella provincia di Napoli. Al ministro De Girolamo ho chiesto che si proceda rapidamente a una classificazione dei suoli agricoli distinguendo quelli contaminati da quelli che non lo sono. Ci sono sversamenti che sono stati tali da rendere un terreno irrecuperabile per anni e anni. Ma ci sono anche aree non contaminate, anche nella terra dei fuochi, ed è importante che i prodotti tipici di quei terreni siano tutelati. Altrimenti si dà un colpo mortale all'occupazione e all'economia di un'intera zona e questo non può che far prosperare chi gestisce e recluta mano d'opera per attività criminali, con relativi nuovi possibili scempi».

In quale misura quel territorio è contaminato?

«Serve appunto una mappatura qualitativa dei suoli, su cui stiamo lavorando e che potrebbe essere pronta tra sei mesi. È al lavoro la procura di Santa Maria Capua Vetere per individuare i siti a partire dalle risultanze dei processi ma poi utilizziamo anche aerei, satelliti e

carotaggi, per valutare tutti gli effetti che gli interrimenti hanno prodotto nel corso degli anni. Per la mappatura di dettaglio serve una georeferenziazione, cioè l'inserimento dei dati satellitari e di aerofotogrammetria che indagano anche in profondità nel suolo. Ci si avvale del supporto dell'Università campana e dei tecnici dell'Ispra».

Chi pagherà per tutti questi danni? Sono state anche aziende del Nord a sversare questi veleni.

«Qui si tratta spesso di rifiuti interrati dalle organizzazioni criminali. E il "chi inquina paga" non funziona con la camorra. Si potrebbe attingere ai proventi dei beni confiscati ma andrebbe previsto con una specifica norma. Si può prendere in considerazione, sarebbe un segnale simbolico forte ma dubito che anche con questo meccanismo si possa reperire l'intera entità per finanziare i ripristini. In più attualmente con questi fondi si finanziano le forze dell'ordine e la giustizia. Si andrebbero quindi a indebolire altre attività fondamentali nel contrasto della criminalità. Abbiamo attivato un gruppo di giuristi per l'introduzione nel codice penale del reato ambientale, in modo da arrivare in futuro alla fine dei processi. Attualmente è solo contravvenzionale e quasi sempre si arriva alla prescrizione prima della sentenza. Per quanto riguarda le imprese del Nord il nesso tra le loro responsabilità e i danni provocati andrebbe provato in sede processuale, il che a questo punto non è affatto semplice».

Quanto costerebbe una bonifica integrale? Avete stime?

«No, perché, appunto, ogni interrimento ha fatto danni di portata e carattere diverso. Di sicuro centinaia di milioni di euro. Il problema dei fondi non è però così pressante una volta individuati gli interventi. La Regione Campania ne ha, con i fondi europei. C'è però una difficoltà a spenderli senza sfiorare il tetto di cassa dato dal Patto di stabilità. A mio avviso su questi temi e in particolare in Campania il Patto di stabilità europeo dovrebbe essere allentato».



...
«Per disinquinare la Terra dei fuochi servirebbero centinaia di miliardi Cominciamo dai fondi Ue»

Le scorie radioattive che nessuno ha voluto vedere

IL COMMENTO

PIETRO GRECO

CI SONO TRE INDICAZIONI E UNA PROFEZIA NEL RACCONTO CHE CARMINE SCHIAVONE HA RILASCIATO ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL CICLO ILLEGALE DEI RIFIUTI IL 7 OTTOBRE 1997. La prima indicazione è che per 15 anni i Casalesi hanno gestito un flusso di rifiuti radioattivi provenienti dalla Germania. La seconda indicazione è che questo flusso continuo garantiva guadagni per 600 o 700 milioni di lire al mese. La terza indicazione è che questi "rifiuti nucleari", come li definisce Schiavone, sono stati sepolti illegalmente in terreni tra le province di Napoli e Caserta. Di qui la profezia del boss pentito: «Tra venti anni saremo tutti morti».

La profezia non si è avverata, per fortuna. I rifiuti radioattivi non sono stati ancora trovati. Ma questo non significa che Schiavone abbia detto il falso. Anzi. Sappiamo per certo che ha detto il vero: la Campania e, in particolare, la zona a cavallo tra le province di Napoli e Caserta sono state per molti lustri (e, per certi versi, lo sono ancora) il sito principale dove la camorra ha smaltito decine di milioni di tonnellate di rifiuti speciali, tossici e pericolosi, provenienti dalle industrie del Nord e persino dall'estero. In conseguenza di questa azione, si ritiene che quell'area tra Napoli e Caserta che i Romani chiamavano Campania Felix sia oggi la più inquinata d'Europa.

Ci sono molte prove che lo sversamento illegale di rifiuti tossici e pericolosi sia avvenuto a partire almeno dagli anni '80, come scrive su una rivista specializzata - *Ambiente, Rischio Comunicazione* - Donato Ceglie, il magistrato che probabilmente conosce meglio di qualsiasi altro la situazione di quella che è stata chiamata di volta in volta "terra dei fuochi" o il "triangolo della morte". Per molti lustri sono spariti dal conto e, probabilmente, sono stati smaltiti in modo illegale almeno 30 milioni di tonnellate di rifiuti speciali ogni anno. Una buona parte di questa montagna svanita è costituita da rifiuti tossi e nocivi, compresi i rifiuti radioattivi. Ci sono molte evidenze che una parte considerevole di questa montagna fantasma è finita nelle cave, nelle buche, nei laghi e nei fiumi campani.

Il traffico illegale di rifiuti continua, ha per epicentro sempre la Campania e anzi sembra persino aumentare, se è vero, come sostiene ancora Donato Ceglie, nei nostri porti nel 2012 sono state sequestrate 14.000 tonnellate di rifiuti speciali destinati a essere smaltiti all'estero, contro le 7.000 tonnellate dell'anno precedente.

È un traffico ancora ricchissimo, che contribuisce in maniera importante al fatturato delle ecomafie, che ammonta a circa 17 miliardi di euro l'anno.

E, tuttavia, è un traffico antico di cui conosciamo molto da molto tempo. Scrive Donato Ceglie: «La prima pubblicazione che nel nostro paese ha reso noto il dramma del traffico illecito di rifiuti è il volume intitolato *Le ecomafie* redatto e pubblicato dall'Eurispes (insieme a Legambiente e all'Arma dei carabinieri) nel 1995. L'ultima pubblicazione in tema di traffici illeciti di rifiuti e smaltimenti illegali è il rapporto ecomafie di Legambiente, presentato a Roma il 17 giugno 2013. Tra le due pubblicazioni è passato un ventennio. Novità rispetto al 1995? Nessuna». Non solo la Commissione parlamentare sui rifiuti, ma anche l'opinione pubblica e gli amministratori sanno da almeno vent'anni che la Campania è un ricettacolo di rifiuti tossici e nocivi. E che questo ricettacolo sembra associato a un incremento di mortalità: per fortuna contenuto, ma reale. Va anche detto, tuttavia, che i siti inquinati sono comunque una piccola parte del territorio campano e anche delle province di Napoli e Caserta, cosicché ogni allarmismo sui rischi sanitari e ambientali va evitato.

Tuttavia è anche vero che in questi ultimi vent'anni, durante i quali è stato istituito anche un Commissariato di governo ad hoc, il problema non è stato ancora affrontato. Tanto che, malgrado sia possibile, ancora non abbiamo una mappa dettagliata dei siti inquinati, né degli effetti sull'ambiente e persino sulla salute (non c'è, per esempio, un registro dei tumori). Non è neppure iniziata, naturalmente, l'opera di bonifica: necessaria, ma anche tecnicamente possibile sapendo quali rifiuti tossici e nocivi sono stati smaltiti e dove. Non abbiamo neppure un'idea precisa dei costi della bonifica. Alcuni, più ottimisti, parlano di centinaia di milioni di euro. Altri più pessimisti - o forse più realisti - di miliardi di euro.

Certo è - come sostiene il Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando - che ora occorre una rapida e insieme rigorosa opera di monitoraggio. E che subito dopo occorre iniziarla, l'opera di bonifica. Perché quei rifiuti dispersi sul territorio, finiti sotto terra o, spesso, bruciati all'aria aperta stanno uccidendo, probabilmente, molte persone. Ma occorre agire presto anche perché questa ventennale "conoscenza senza azione" che dura da vent'anni e che, a tratti, è stata persino ostentata, ha già ucciso la fiducia dei cittadini di quelle terre verso le istituzioni. Ci vorranno anni per bonificare il territorio. Ci vorranno decenni per ricostruire la fiducia.